

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Superare le vendette"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore:	F, Servizio civile all'estero
Area di intervento:	03 – Interventi peacekeeping 11- Educazione e promozione culturale

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC.

Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello "caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace,

in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impovertimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kosovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kosovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kosovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo.

Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre.

ALBANIA

• CONTESTO POLITICO, SOCIALE ED ECONOMICO

Dalla caduta del regime comunista, durante il quale l'Albania era stato uno stato "chiuso" all'esterno per oltre quattro decenni, il paese ha vissuto un periodo di fortissima instabilità e turbolenza economica e sociale. Nel 1991, l'Albania divenne una repubblica parlamentare e nel 1992 si svolsero le prime elezioni libere. Queste ultime furono vinte dal Partito Democratico ed il suo Presidente, Sali Berisha, venne eletto Presidente della Repubblica. Nonostante fossero state messe in cantiere importanti riforme politiche (istituzioni democratiche) ed economiche (proclamazione del libero mercato), i primi anni novanta furono caratterizzati da una forte instabilità, continui cambi di governo e di Presidenti della Repubblica. La transizione dal regime comunista alla democrazia, dunque, si è dimostrata piuttosto complicata perché caratterizzata da altissimi tassi di disoccupazione, corruzione diffusa, infrastrutture obsolete e fatiscenti, reti criminali pervasive ed un panorama politico molto frammentato e debole.

L'Albania non venne coinvolta direttamente dai conflitti che martoriarono l'ex-Jugoslavia negli anni '90, tuttavia nel '98, durante il conflitto in Kosovo si trovò a dover accogliere migliaia di profughi in fuga. Furono allestiti campi in molte zone nel Nord del Paese e il governo rispose come poté a questa emergenza che si aggiungeva, nello stesso periodo, a quelle dell'ordine pubblico, della crisi dell'economia e delle istituzioni.

All'inizio del 1997, il collasso delle organizzazioni finanziarie piramidali (prive di regolamentazione) scatenò disordini e violenze popolari, che costrinsero il Governo a dimettersi. In questo periodo, l'Albania era già il paese più povero d'Europa e con un alto tasso di criminalità. La rabbia per l'ennesimo scandalo, che bruciò i risparmi di migliaia di persone riducendoli sull'orlo della povertà, fece scatenare con violenza il risentimento dei cittadini, dando origine a un periodo di vera e propria anarchia.

Lo stato centrale perse il controllo di ampie parti del paese, e nel giro di qualche mese, il governo dichiarò lo stato di emergenza. Vennero saccheggiate numerosi arsenali militari ed i civili entrarono in possesso di un gran numero di armi, tutt'ora in circolazione. La violenza caratterizzò molte aree del paese, portandole sotto il controllo di bande e gruppi armati.

In questo periodo moltissime persone approfittarono per scappare all'estero, anche con mezzi di fortuna.

La debolezza dello stato venne percepita con grande chiarezza dalla popolazione e solo con l'intervento coordinato delle forze di polizia locali e di una forza militare multinazionale a guida italiana (che impegnò 7000 uomini di cui 3000 italiani), con il compito ufficiale di distribuire aiuti umanitari, fu possibile scongiurare la guerra civile e favorire la soluzione politica della crisi, nonché stabilizzare il paese e ristabilire

gradualmente l'ordine.

Il crollo generale dell'organizzazione statale accentuò la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni e favorì il ricorso a norme consuetudinarie.

Dal 1999 al 2009 si sono svolte regolarmente tornate elettorali. L'ultima, il 28 giugno del 2009, ha visto la conferma del Partito Democratico e del suo leader, Sali Berisha a capo dell'Esecutivo. Secondo la Commissione Europea tali elezioni, benché caratterizzate da numerose deficienze, possono essere considerate dei grandi passi avanti sulla strada della realizzazione della democrazia nel Paese. L'opposizione ha invece messo in discussione il risultato e nel Gennaio 2011, dopo nuove notizie sulla corruzione nel partito di Governo, ha promosso manifestazioni di piazza a Tirana che sono però sfociate in duri scontri con le forze dell'ordine, provocando tre morti e facendo ripiombare il paese negli anni più bui della propria storia. Stessa tensione che pochi mesi dopo si è avvertita per l'elezione a Sindaco di Tirana.

In questo quadro non completamente stabile rimangono aperte anche altre questioni.

La forte emigrazione interna sta portando alla crescita di agglomerati periferici attorno alle città principali e nei quali le persone si limitano a sopravvivere.

La corruzione rimane un fenomeno molto diffuso a tutti i livelli, anche all'interno della magistratura e del governo.

La povertà è diffusa (almeno un quarto degli albanesi vive sotto la soglia di povertà) e il paese ha ancora una struttura economica prevalentemente agricola, praticata a livello di sussistenza e non per il mercato, in cui stenta a prendere piede una produzione meccanizzata.

L'industria non riesce ad assumere una dimensione organizzativa e tecnologica significativa che le permetta di essere competitiva sui mercati europei ed internazionali; mentre nel settore dei servizi si è sviluppata una forma di microimpresa. Di contro, i programmi dei vari esecutivi succedutisi dal crollo del comunismo ad oggi, nonostante il passaggio da una maggioranza socialista ad una guidata dal Partito Democratico, presentano una notevole continuità nella scelta degli obiettivi prioritari di politica estera ed interna: integrazione euro atlantica del Paese (l'Albania è entrata nella NATO nell'aprile del 2009), relazioni preferenziali con Italia e Grecia, rapporti di buon vicinato con gli altri Stati della regione, sviluppo dell'economia di mercato, lotta alla criminalità organizzata, risanamento delle istituzioni. Con riguardo al processo di integrazione europea l'Albania ha ottenuto l'entrata in vigore del trattato di Schengen (accesso senza visto nei paesi comunitari) nel Dicembre 2010. Nell'Ottobre del 2012 la Commissione europea ha raccomandato che al paese balcanico sia concesso lo *status* di candidato, non appena abbia completato alcune riforme fondamentali.

Le motivazioni di questa sospensione riguardano principalmente il non raggiungimento degli standard minimi per quanto riguarda l'efficacia e la stabilità delle istituzioni democratiche.

Pur riconoscendo miglioramenti per quanto riguarda la giustizia si rileva come il processo di riforma sia in larga parte incompleto ed esistano lacune per quanto concerne l'indipendenza, la trasparenza e la responsabilità del sistema giudiziario, nonché la piena realizzazione di uno Stato di diritto.

Per quanto riguarda i diritti umani viene riconosciuta l'esistenza di un adeguato quadro legislativo e politico, carente nell'attuazione delle strategie e dei piani d'azione esistenti.

Per questo motivo sui diritti umani, pur formalmente rispettati, l'Unione Europea evidenzia che alcuni aspetti destano preoccupazione, tra questi: l'esercizio dei diritti legati alla proprietà (in particolare per quanto concerne la legislazione in materia di restituzione, legalizzazione e compensazione); la questione della violenza domestica, particolarmente diffusa; l'assenza di una legge globale sui diritti dei minori.

Pur non citando espressamente il fenomeno delle vendette di sangue, rispetto alla capacità di adempiere agli obblighi di adesione, si sottolinea come il Paese dovrà adoperarsi in modo considerevole e costante per allinearsi al diritto comunitario nei settori del sistema giudiziario e dei diritti fondamentali e per quanto riguarda giustizia, libertà e sicurezza, migliorando la tutela dei diritti umani e delle politiche antidiscriminazione.

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)

	Albania	Media UE
PIL pro capite:	\$7,800 (stima 2011)	\$34,500 (stima 2011)
Crescita economica	2% (stima 2011)	1.6% (stima 2011)
Tasso d'inflazione	3.5% (stima 2011)	3% (stima 2011)

Disoccupazione	13.3% dato ufficiale 30% stima (2011)	9.5% (stima 2011)
Aspettative di vita	Tot. popolazione: 77.59 anni uomini: 74.99 anni donne: 80.49 anni	Tot. popolazione: 79.76 anni uomini: 76.91 anni donne: 82.76 anni
Tasso di crescita della popolazione:	0.28%	0.212 %
Tasso di mortalità infantile	14.12 morti / 1,000 nati vivi	4.49 morti /1,000 nati vivi

• **ESPERIENZA DELL' ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" opera concretamente e con continuità dal 1973, anno in cui ha aperto la prima casa famiglia, nel vasto ambiente dell'emarginazione e della povertà. Attualmente la Comunità è diffusa in 25 paesi, in tutti i continenti: oltre che in Italia, è presente in Albania, Australia, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Croazia, Georgia, Kenya, Kosovo, India, Israele/Palestina, Moldavia, Olanda, Repubblica di San Marino, Romania, Russia, Spagna, Sri Lanka, Tanzania, Nord Uganda, Venezuela, Zambia.

Fin dai primi anni 90, con l'esplosione del conflitto balcanico, l'associazione si è fatta promotrice di interventi civili e nonviolenti in aree di conflitto, avviando il progetto "Operazione Colomba" e l'esperienza dei "Caschi Bianchi", che ha favorito il coinvolgimento degli obiettori di coscienza in servizio civile in tali interventi.

E' stata fra i promotori dell'istituzione del servizio civile all'estero. Ad oggi, l'associazione ha avviato al servizio civile all'estero circa 400 giovani.

Di seguito una sintesi delle esperienze realizzate in situazioni di conflitto **nello specifico dell'area balcanica:**

Croazia, Bosnia Herzegovina, Jugoslavia (1992 - 1997): presenza di condivisione diretta a fianco delle popolazioni e dei rifugiati di ogni gruppo nazionale, sostegno ai bisogni umanitari della popolazione civile, per promuovere il dialogo fra i belligeranti e le persone divise dalla guerra, lavorando attivamente per la risoluzione pacifica dei conflitti, per riunire famiglie ed amici divisi dai fronti, per proteggere i diritti umani delle popolazioni civili e per il rientro dei profughi nelle proprie abitazioni ma soprattutto per difendere anche fisicamente la vita delle vittime del conflitto. Aree interessate dalla presenza: Zara, Karlovac, Sunja, Knin, Plavno, Vukovar, Zagabria in Croazia; Banja Luka, Mostar, Sarajevo in Bosnia Herzegovina; Belgrado, Sabac in Jugoslavia.

Albania (1997): durante la crisi interna e la guerra civile alcuni volontari sono stati presenti sul territorio ed in particolare presso alcuni sacerdoti missionari per sostenerli nelle azioni di dialogo con la popolazione.

Kosovo - Albania - Macedonia (1998 - 1999): in seguito ad alcuni contatti nel 1995 con Padre Lush Gjergji, fondatore dell'associazione Madre Teresa, è iniziata una presenza stabile poco dopo il massacro dell'area di Drenica del Febbraio 1998. Dall'estate 1998 si è stabilita la presenza in aree di conflitto ed in particolare nell'area di Suva Reka, villaggio di Recane, per promuovere il dialogo, sostenere gli sfollati, proteggere le popolazioni dalla violenza. L'azione è stata sviluppata in collaborazione con l'UNHCR - ACNUR e con l'OSCE, ma l'inizio dei bombardamenti NATO ha interrotto la presenza. Nell'Aprile 1999 si è attivata una presenza in un campo profughi in Albania e Macedonia per vivere accanto ai profughi.

Da Giugno in Kosovo sono riprese due presenze nell'area di Peja-Pec' e Mitrovica, in particolare nelle zone in cui erano ancora presenti minoranze etniche. Gli interventi hanno lavorato per la ricostruzione dei rapporti fra le parti e la protezione delle vittime del conflitto. Nella fase che va dal giugno 1999 all'estate del 2000 la presenza ha avuto come obiettivo principale, da entrambe le parti, quello di dare un'immagine più umana del nemico onde preparare il terreno ad un lavoro d'incontro futuro. Dal 2000 l'Operazione Colomba aderisce al Tavolo Trentino con il Kosovo (tavolo di cooperazione decentrata promosso dalla Provincia Autonoma di Trento) al quale passa tutto il capitale di contatti e fiducia sul campo.

Kosovo (2003 - 2010) La presenza si è sviluppata all'interno del Tavolo Trentino con il Kosovo, nell'area di Peja Pec', dopo l'uccisione di due ragazzi serbi nel villaggio

di Gorazdevac. La presenza ha attivato negli anni percorsi di incontro, confronto e dialogo fra giovani serbi, albanesi e di altre comunità. I percorsi virtuosi hanno stimolato processi di rielaborazione del conflitto e confronto con altre realtà in lotta, portando nel 2007 alla creazione di un'equipe locale (formata da giovani serbi albanesi ed egiziani) che lavora attivamente (nell'organigramma del Tavolo Trentino con il Kosovo) nel campo della trasformazione ed elaborazione del conflitto. Operazione Colomba dal 2003 al 2010 ha anche lavorato per favorire la libertà di movimento di tutte le comunità in Kosovo, attivando per almeno 5 anni scorte civili che hanno favorito lo sviluppo di una vita normale nell'area di Peja-Pec'. Nel 2010 Operazione Colomba ha anche attivato un percorso di conoscenza, confronto e attivazione di giovani serbi e albanesi nell'area di Pristina.

Albania (2010 ad oggi). Dal 2010 è stata aperta una presenza a Scutari in Albania, per sostenere la missione della Comunità Papa Giovanni XXIII nel lavoro che dal 2004 sta facendo per affrontare il problema delle vendette di sangue.

La condivisione diretta con le famiglie che subiscono la legge del Kanun è la parte fondamentale dell'intervento dell'associazione attraverso il progetto Operazione Colomba.

La Comunità Papa Giovanni XXIII col supporto di volontari e caschi bianchi, garantisce poi assistenza medica e scolastica a chi è sotto vendetta.

Attraverso queste attività si promuovono percorsi di pacificazione fra le famiglie ma anche e soprattutto si tenta di sensibilizzare l'opinione pubblica per arrivare ad una riconciliazione nazionale.

Nel corso del 2011-2012 Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha realizzato, come Ente capofila in coprogettazione con Caritas Italia e Focsiv, il **progetto sperimentale di Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta Caschi Bianchi "Oltre le vendette"**.

Nel quadro del progetto, conclusosi ad Ottobre 2012, oltre a promuovere una indagine aggiornata e approfondita sul fenomeno, è stata realizzata una ricerca, attualmente in fase di elaborazione, volta ad analizzare le specificità dell'intervento civile all'interno di un conflitto.

- **PARTNER**

L'Associazione Comunità Papa Giovanni è tra le promotrici di una rete specifica a contrasto del fenomeno del Kanun a cui partecipano numerose Associazioni locali.

Tra le Associazioni con cui vi è una collaborazione particolarmente strutturata vi sono gli **Ambasciatori di Pace** (Ambassador e paques), associazione albanese attiva sin dal 1997 (con sede nella Zadrima ma con attività in tutta la nazione e in modo particolare nel nord dell'Albania) che ha come missione principale di educare i giovani albanesi ai temi della pace, dei diritti umani, dell'ambiente, della legalità e di sensibilizzare le autorità governative ai problemi dei giovani.

Gli Ambasciatori di Pace promuovono in particolare l'attività di scolarizzazione a minori sotto vendetta e realizzano attività formative e ludiche con adolescenti e giovani, anche con il coinvolgimento di minori in vendetta di sangue.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

- **CONTESTO TERRITORIALE, SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI**

Il fenomeno delle *Vendette di Sangue* (Gjakmarrja) trae il suo fondamento storico nel codice consuetudinario detto Kanun (Canone), raccolto e fissato in forma scritta soltanto alla fine dell'800 dal padre francescano Stefano Costantino Gjecov, che codifica la versione del condottiero albanese Lek Dukagjini risalente al XV secolo.

Nel suo *corpus* il Codice norma numerosi aspetti della vita quotidiana (il sistema familiare, le relazioni interpersonali e quelle economiche, l'ospitalità, l'onore e la

vendetta). Diffuso in modo particolare nel nord del Paese e trasmesso in forma orale, fissa un insieme di comportamenti rendendoli norma di regolamentazione della vita civile (*mores*), che nel corso di centinaia di anni hanno garantito l'ordine e la coesione sociale, in particola quando veniva a mancare un potere pubblico sufficiente forte da farsi garante delle convivenza civile sul territorio.

Per questo motivo all'atto dell'indipendenza del Paese, conquistata all'inizio del '900 era ancora presente mentre, al contrario, durante la rigida e pervasiva dittatura comunista il Codice è sembrato venire meno. In realtà era ben presente sottotraccia e il periodo di vuoto legislativo e istituzionale, con enorme disordine sociale e violenza, che ha fatto seguito alla caduta del regime negli anni '90 lo ha repentinamente visto tornare in auge, in forme che avevano un debole legame con la versione tradizionale ma esaltavano in maniera particolare il riferimento alle parti legate "vendetta di sangue".

Gli approfondimenti sul fenomeno realizzati all'interno del progetto sperimentale DCNAN confermano una mutazione sostanziale di questo fenomeno rispetto a quelle che è la tradizione consolidata, rendendo sempre più complesso ricondurre a catalogazioni univoche i meccanismi che la regolano.

All'origine di una faida vi è comunque quasi sempre una discussione, solitamente tra due uomini che nasce dalle causa più disparate: un incidente (stradale o di altro tipo), un insulto percepito, un disaccordo sul possesso della proprietà (soprattutto terriera), un conflitto sull'accesso all'elettricità, acqua o combustibile, una mancanza di rispetto nei confronti di una delle donne del gruppo familiare, l'accusa di mentire. La discussione degenera in scontro fisico e un uomo uccide l'altro.

In questa situazione il codice tradizionale prescrive che il sangue (l'omicidio) vada pagato col sangue, per cui la famiglia della vittima sente che quello è "sangue dovuto" dalla famiglia dell'assassino.

Da parte di chi emette vendetta di sangue il suo compimento è considerato una sorta di obbligo morale e la sua non realizzazione è motivo di disonore e disapprovazione di fronte alla collettività.

Questo debito e la relativa perdita d'onore devono dunque essere vendicati ma, secondo la versione codificata del kanun, secondo regole precise: togliendo la vita a chi lo ha compiuto o a un parente maschio appartenente al suo gruppo familiare (*fis*), fino al terzo grado di parentela, con l'esclusione delle donne e i bambini e senza mai violare il domicilio.

Per quest'ultima ragione le famiglie chi deve subire la vendetta si chiude in casa, relegandosi in una sostanziale auto reclusione.

Dagli eventi di cronaca dell'ultimo anno e dall'esperienza del progetto Caschi Bianchi "Oltre le vendette" risulta chiaro che sempre più spesso la Gjakmarrja è addotta a giustificazione per la vendetta cieca, l'omicidio indiscriminato spinto dal rancore personale, che in alcuni casi risarcisce delle lacune della giustizia formale, ma con un debolissimo legame con quella che è il corpus tradizionale del codice.

Questa mutazione ha investito praticamente tutti gli aspetti della Gjakmarrja . Ad esempio la modalità di emissione della vendetta non è più codificata ma spesso è la famiglia stessa di chi provoca una morte ad essere consapevole che può esservi sottoposta e che sceglie comunque l'isolamento, anche quando non ci sono minacce specifiche o tentativi di assalto dalla famiglia che ha emesso vendetta di sangue.

Gli stessi riconciliatori tradizionali (*bajraktar*), tutti anziani, hanno perso di autorevolezza e riconoscimento sociale. Inoltre si fanno pagare molto per avviare un processo di riconciliazione che può non avere esito positivo. Le famiglie in vendetta di sangue cercano quindi di riferirsi a figure *super partes* che possano avere un ruolo da mediatori. Tra queste godono di credibilità le figure religiose che però, pur con qualche eccezione, preferiscono non entrare in queste questioni.

A livello istituzionale, nonostante due Rapporti ONU del Consiglio dei Diritti Umani (A/HRC/14/24/Add.9 del 2010 e A/HRC/17/28/Add.3 del 2011) che citano e analizzano anche in modo piuttosto ampio la questione delle vendette di sangue, il fenomeno è praticamente inesistente.

Secondo il premier albanese Sali Berisha i casi di Gjakmarrja sono prossimi allo zero. Affermazioni smentite dalla cronaca che ha contato nel Nord Albania da Maggio a Settembre 2012 almeno 10 omicidi per ragioni di vendetta di sangue e tra questi quello di una ragazza minorenni, Marje, che ha scosso profondamente la società civile albanese spingendola a manifestare il proprio sdegno in piazza a Tirana, come era avvenuto nel 2011 dopo l'omicidio di un giovane pastore protestante a Scutari.

Un risveglio della società civile e un riconoscimento pubblico sostenuto anche dalla chiara presa di posizione da parte del vescovo di Scutari che ha firmato una dichiarazione in cui è prevista la scomunica chi entra in vendetta di sangue. In una

società, come quella del Nord Albania, che riconosce ancora come fondanti i valori cristiani è un documento di forte denuncia che può fare da deterrente per chi ha intenzione di "prendere il sangue".

Dal punto di vista giudiziario le norme previste (pene da 25 anni all'ergastolo per omicidi commessi per motivi collegati alle vendette di sangue) risultano inefficaci viste le lacune del sistema giudiziario albanese evidenziate anche dal rapporto dell'UE, e la difficoltà nel provare il reale movente del delitto.

I già citati rapporti ONU evidenziano l'assoluta inadeguatezza dei dati ufficiali riguardanti il fenomeno di cui tendenzialmente si sottostima l'entità. Secondo le statistiche governative si evidenzia un crollo costante degli omicidi per vendetta di sangue passate dalle 45 del 1998 ad una registrata nel 2009, mentre il numero di bambini isolati varia da 36 a 57 in ambito nazionale, dei quali tra 29 e 45 sono a Scutari (une delle aree di intervento del progetto). Le famiglie in isolamento si stimano essere tra le 124 e le 133 nell'intera nazione.

Le stime della società civile stimano che attualmente si trovino in isolamento circa 350 famiglie e tra gli 80 ed i 100 bambini su scala nazionale.

Nella registrazione è certamente problematica la confusione dei termini utilizzati nei rapporti delle forze dell'ordine, dove non sempre risulta chiaro (o non si è in grado di specificare) se gli omicidi siano riconducibili a semplice vendetta o a vendetta di sangue.

Le Associazioni impegnate sul campo tuttavia riconoscono come nel corso degli ultimi anni vi sia stata una recrudescenza dei fenomeni di vendetta di sangue, anche con azioni plateali, che difficilmente potevano essere mascherate nei confronti dell'opinione pubblica.

Rispetto a questi dati nel quadro del progetto Caschi Bianchi Oltre le vendette l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e i suoi partner hanno incontrato direttamente circa 60 famiglie per un totale di circa 250 persone, circa 100 dei quali minori.

Nel quadro del medesimo progetto si sono realizzate inoltre:

- circa 300 visite alle famiglie per un monte ore di 600 colloqui
- circa 100 accompagnamenti
- sono state coinvolte almeno 7 associazioni locali e sono state realizzate almeno 20 interviste a testimoni privilegiati del fenomeno
- si sono realizzate attività in 4 scuole del territorio (per un totale di circa 100 minori) selezionate per la presenza significativi di bambini provenienti da aree in cui il fenomeno delle vendette è rilevante
- si è realizzato circa un cerchio di silenzio (iniziativa di sensibilizzazione) al mese
- sono stati realizzati 9 flashmob nelle principali città del Nord Albania coinvolgendo 150 giovani
- si sono realizzati tre campi estivi a cui hanno partecipato 250 giovani
- sono stati realizzati una brochure e un calendario sul tema in 1000 copie

Il territorio su cui interviene il progetto è costituito dalle province di Scutari e Lezha dove, sia nelle aree urbane che in quelle periferiche, sono presente numerose famiglie che vivono in auto reclusione. Una ulteriore area di intervento è quella delle Alpi Albanesi, a Nord del Paese (Dukagjin, Tropoja...), zona nella quale il fenomeno delle vendette di sangue è profondamente radicato sotto il profilo culturale e dove risiedono sia famiglie "sotto vendetta", sia famiglie che hanno emesso vendetta.

Le famiglie sotto vendetta di sangue subiscono differenti privazioni riconducibili alla violazione di alcuni diritti fondamentali dell'uomo ovvero a forti discriminazioni nell'accesso a questi ultimi, come rilevato anche dal Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU nei suoi rapporti. In particolare:

- l'esistenza e il meccanismo stesso delle vendette di sangue **minaccia l'incolumità e la sopravvivenza** dei componenti del nucleo familiare sottoposto a vendetta e viola i diritti previsti all'art.3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ("*Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona*").

La condizione di auto reclusione, quale diretta conseguenza dell'emissione delle vendette di sangue, è causa di una forte limitazione **o privazione della libertà di**

movimento a causa del rischio di subire possibili azioni violente e pertanto impedisce il godimento dei diritti previsti all'art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ("Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato").

Da questa primaria violazione, causata dalla condizione di reclusione, discendono ulteriori violazioni:

- per gli adulti viene **disatteso il diritto al lavoro**, come sancito dall'art.23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ("Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego");
- **non è garantito il diritto alla salute e ad una esistenza dignitosa** come previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'art. 25 ("Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari") in quanto le famiglie non possono accedere ai servizi sanitari e sociali e spesso si trovano a vivere in situazioni di indigenza per la difficoltà ad ottenere fonti di reddito, considerate l'impossibilità di accedere al mercato del lavoro;
- ai minori viene **negato il diritto all'educazione** previsto dalla Dichiarazione all'art. 26 ("Ogni individuo ha diritto all'istruzione" (...)) "L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.") perché la condizione di reclusione cui sono sottoposto preclude la possibilità di frequentare i normali corsi scolastici.

Da quanto detto si comprende come un intervento orientato ad agire direttamente alla radice della situazione conflittuale (la relazione tra famiglie che hanno emesso e famiglie che subiscono la vendetta), lavorando per le riconciliazioni, ha come conseguenza il venir meno della violazione primaria (la limitazione di movimento causata dall'autoreclusione) e faciliterebbe la tutela dei diritti violati in conseguenza dell'auto reclusione.

- **DESTINATARI**

- 40 famiglie che vivono in condizioni di auto reclusione perché sotto vendetta di sangue;
- 20 giovani provenienti da famiglie in auto reclusione;
- 12 donne provenienti da famiglie in vendetta di sangue.

- **BENEFICIARI**

- Tessuto sociale, comunitario e familiare collegato alle famiglie sotto vendetta di sangue: la diminuzione delle tensioni intracomunitarie e la sensibilizzazione della comunità circostante le famiglie coinvolte sarà di beneficio per la convivenza civile e la diminuzione delle tensioni sociali;
- La società civile albanese e le istituzioni pubbliche che saranno attivate e sensibilizzate alla costruzione di una cultura di pace e nonviolenza;
- le Istituzioni albanesi che potranno usufruire di un interlocutore con cui poter lavorare in rete e una risorsa ulteriore nel rispondere ai bisogni dei cittadini.

- **DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI**

La condizione di auto reclusione e dunque l'impossibilità di svolgere un lavoro regolare spinge molte famiglie oltre la soglia della povertà, soprattutto se non hanno un parente all'estero che possa sostenerle o almeno un piccolo appezzamento per auto produrre ortaggi e verdure. Alcune necessitano pertanto di soddisfare bisogni fondamentali e richiedono pertanto generi di prima necessità e capi di vestiario, spesso forniti da religiosi che assistono le famiglie.

Anche la situazione sanitaria può essere critica poiché la costante chiusura in casa aumenta i rischi dell'insorgenza di patologie psicologiche e la mancata cura di eventuali sintomi, data la difficoltà di accesso ai servizi sanitari, può degenerare in malattie croniche.

- **OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI**

Vi è un discreto numero di Enti e Associazioni, sempre più spesso locali, che è impegnato in vari aspetti delle problematiche connesse al kanun. Tuttavia per la

particolare situazione di queste famiglie, che non si possono spostare e vivono disseminate sul territorio, l'impegno di tipo assistenziale è particolarmente gravoso e pertanto viene realizzato principalmente da soggetti prossimi, soprattutto religiosi perché diffusi in maniera più capillare, a ciascuna famiglia più che in maniera sistematica a tutto campo.

L'Associazione Ambasciatori di Pace promuove attività di scolarizzazione a domicilio grazie al progetto "La scuola viene da te".

L'Associazione Hapat te Lete pur non avendo come mission principale l'intervento nell'ambito delle vendette si occupa di donne vittime di violenza domestica, una eventualità purtroppo diffusa all'interno di famiglie in vendetta di sangue.

- **INDICATORI**

- n. di famiglie vittime di vendetta di sangue
- n. di persone che non possono partecipare ad attività esterne
- visibilità del fenomeno sui media
- n. di servizi pubblici erogati a famiglie in vendetta di sangue

8) Obiettivi del progetto:

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

ALBANIA

OBIETTIVO GENERALE PER IL PAESE

Promuovere meccanismi di riconciliazione e ricomposizione dei conflitti generati dalle "vendette di sangue"

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Incrementare e consolidare la relazione con persone in vendetta di sangue e favorire l'acquisizione di consapevolezza e capacità di autodeterminazione orientata al

cambiamento.
<p>RISULTATO ATTESO Costruzione ed incremento delle relazioni di fiducia di famiglie sotto vendetta; Forme di empowerment implementate o maggiormente realizzate: Incremento della propensione alla riconciliazione di famiglie sotto vendetta di Sangue;</p>
<p>INDICATORI</p> <p>Metaindicatore della qualità della relazione con le famiglie rilevabile attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti della conversazione (da generico a specifico) • Interazione con gli interlocutori • Tono della conversazione (da formale generico a informale specifico) • Durata della conversazione <ul style="list-style-type: none"> • N. di visite a famiglie in vendetta; N. di attività esterne realizzate con persone in vendetta; • N. di persone in vendetta che partecipano attivamente ad attività esterne; • N. di accompagnamenti realizzati.
OBIETTIVO SPECIFICO 2
Promuovere l'attenzione consapevole sul tema delle vendette di sangue da parte della società civile e delle autorità istituzionali albanesi e italiane.
<p>RISULTATO ATTESO Incremento dell'attenzione della società civile sul fenomeno delle vendette di Sangue. Attrarre l'attenzione delle istituzioni statali albanesi e degli Enti Pubblici locali sul fenomeno e ad intervenire.</p>
<p>INDICATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organismi nazionali e locali, Stato, entità della società civile e comunità locali coinvolte in iniziative informative, educative di contrasto e risoluzione del meccanismo della vendetta; • Grado di visibilità del fenomeno sui media (n° articoli pubblicati, trasmissioni tv etc); • N. di eventi organizzati sul tema e livello di partecipazione; • N. prese di posizione delle istituzioni;

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi												
Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:												
OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
▪ MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO												

e incontri pubblici rivolti a gruppi parrocchiali, scout, scuole, alle realtà interessate a conoscere esperienze di intervento in zone di conflitto armato e strutturale.

I volontari contattano direttamente i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 – FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equidistanza, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3 Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. **Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video**

Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. **Confronto con la Redazione**

I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. **Pubblicazione e produzione multimediale sul sito**

www.antennedipace.org

I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 **Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali**

Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.

Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antennedipace.org

Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antennedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori												
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI												
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)												
2.2. Coordinamento appuntamenti												
2.3. realizzazione interviste												
Azione 3 - ANALISI RISULTATI												
3.1. Sistematizzazione dati su diritti												

del monitoraggio, e in caso di disponibilità degli interlocutori, verrà somministrato un questionario per rilevare i diritti umani violati, cercando di raccogliere dati concreti che descrivano tali situazioni e avendo cura di utilizzare e indicare le fonti usate.

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede , ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	<p>OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE</p> <p>OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE</p>
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	<p>OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE</p> <p>OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 – RILEVAZIONE DATI –supporto-</p>

1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell'Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell'informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
1	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6 Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7 Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8 Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I

	volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto
OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.
2.2. Coordinamento appuntamenti	I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concorda un eventuale incontro di presentazione.
2.3. realizzazione interviste	I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3 Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di

	sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

ALBANIA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi nel progetto "Superare le vendette"

L'insieme delle attività si pone in continuità con l'intervento realizzato nel quadro del progetto sperimentale DCNAN Caschi Bianchi Oltre le vendette, con specifico riferimento alle azioni previste per Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. In particolare si prevede di implementare e valorizzare quelle che nel precedente progetto sono state individuate come buone pratiche di intervento nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Incrementare e consolidare la relazione con persone in vendetta di sangue e favorire l'acquisizione di consapevolezza e capacità di autoderminazione orientata al cambiamento.

§ MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
Azione 1 - Visite domiciliari a famiglie in autoreclusione												
1.1 Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie												
1.2 Aggiornamento della condizione generale della famiglia												
1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)												
Azione 2 - Attività orientate a promuovere l'empowerment												
2.1. Gruppo giovani												
2.2 Gruppo donne												
2.3 Campi a Tropoja (Nord Albania)												
Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività esterne												
3.1 Valutazioni del bisogno												
3.2 Valutazione delle condizioni di rischio e pianificazione dell'uscita												
3.3 Realizzazione dell'uscita												
Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta												
4.1. Analisi della storia conflittuale familiare												
4.2 Attività di mediazione												
4.3 Presa di contatto con la famiglia che ha emesso vendetta;												
4.4. Implementazione di percorsi di riconciliazione.												

Le attività previste per questo obiettivo, sono funzionali a costruire, mantenere o rinforzare un legame con le famiglie sotto vendetta. La presenza continuativa degli operatori e dei volontari permette l'instaurarsi di una relazione di fiducia reciproca, passo indispensabile per poter proporre una forma di riconciliazione.

Alcune attività sono funzionali anche a far crescere l'empowerment delle persone che vivono sotto vendetta che spesso è pesantemente compromesso a causa della vita rinchiusi e che è esso stesso utile alla riconciliazione.

Azione 1 - Visite domiciliari a famiglie in autoreclusione

1.1 Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie

- *Pianificazione delle visite*

A partire dalle relazioni già instaurate con le famiglie che vivono rinchiusi, raccolti nel tempo dalle Associazioni e ulteriormente curate nel corso del progetto Caschi Bianchi Oltre le vendette, si pianificheranno le visite da realizzare, in considerazione della distribuzione territoriale delle famiglie e del personale a disposizione.

In questa fase preliminare si individuerà anche la composizione dell'equipe che realizzerà la visita .

- *Approfondimento del registro visite sulla famiglia*

Per garantire la continuità della relazione con la famiglia, uno tra gli elementi fondamentali individuati come funzionale a ottenere mantenere un buon livello di fiducia, prima di realizzare la visita si approfondirà il registro visite che raccoglie lo "storico" degli incontri con ciascuna famiglia. Questo permette di avere sempre sottomano la storia personale e conflittuale della famiglia e di avere un quadro dettagliato dell'evoluzione della relazione con essa, degli interventi messi in atto e della loro efficacia, dei progressi e delle prospettive.

- *Visite alle famiglie*

La tipologia di visita della famiglia varia notevolmente in relazione sia al livello di confidenza con la stessa sia alle sue caratteristiche.

In generale nelle prime fasi gli incontri con le famiglie consistono in colloqui informativi, attraverso i quali si cercherà di creare un clima sereno, di vicinanza alla stessa, che contribuiscano alla costruzione della relazione. Nell'approccio si privilegerà sempre un approccio di tipo "relazionale", curando l'ascolto e l'osservazione e demandando la registrazione di eventuali elementi significativi, nonché del resoconto della visita, ad una fase successiva, durante la compilazione della scheda di rilevazione che conterrà sia dati obiettivi (data della visita, componenti familiari presenti, operatori presenti, eventuali accompagnatori, tipo di intervento, etc) che dati osservativi, ricavabili attraverso impressioni e analisi da parte dei volontari e degli operatori, raccolti in una griglia standardizzata che ne faciliti la rilevazione.

1.2 Aggiornamento sulla condizione generale della famiglia

- *Monitoraggio delle condizioni sociali, economiche e sanitarie*

Attraverso le visite sarà possibile rilevare e monitorare le condizioni complessive della famiglia, anche al fine di prevenire eventuali situazioni di devianza. Il consolidarsi della relazione facilita l'apertura delle famiglie che saranno portate ad esprimere in maniera più aperta e sincera i propri bisogni dal punto di vista economico, sociale e sanitario, visto che la condizione di auto reclusione limita pressoché completamente la possibilità di soddisfare queste necessità. Rilevare tali elementi è funzionale anche a promuovere, ove possibile, l'accesso delle famiglie ai servizi territoriali (Servizio Sanitario, Servizi Sociali, Servizi Municipali) che gli spetterebbero di diritto.

- *Analisi delle condizioni di rischio*

Dal racconto della storia conflittuale si farà una prima valutazione dell'esposizione al rischio della famiglia e dei suoi componenti. Anche se tendenzialmente gli uomini sono più esposti delle donne e dei bambini, l'evoluzione che caratterizza la gjakmarrja non salvaguarda completamente nemmeno questi ultimi.

E' importante avere comunque cautele sull'attendibilità dei racconti, che nel corso del tempo possono mutare. Per questa ragione è importante cercare tutti i riscontri, avere memoria dei racconti precedenti e confrontarlo con le informazioni a disposizione da altre fonti.

- *Pianificazione dell'intervento*

In relazione alle condizioni generali della famiglia si individueranno gli interventi più pertinenti da porre in essere per tutelare i diritti fondamentali, consolidare la relazione, promuovere una maggiore consapevolezza rispetto alla condizione di autoreclusione.

Per casi specifici si potranno coinvolgere eventuali specialisti che saranno sempre accompagnati da operatori e volontari.

1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)

- *Ricerca e individuazione delle famiglie da visitare*

Anche grazie alla ricognizione sul fenomeno realizzata nel quadro del progetto DCNAN Caschi Bianchi Oltre le vendette si è evidenziato come nell'area del Nord Albania sia diffuso il fenomeno delle vendette di sangue e vi siano numerose famiglie in auto reclusione non censite e non assistite.

Nel corso del progetto si realizzeranno temporanee campagne in quelle aree finalizzate all'individuazione e alla conoscenza delle famiglie. In aggiunta a quelle con cui si hanno già contatti diretti si cercheranno contatti con le amministrazioni locali, con i riconciliatori, dalla rete di contatti sviluppata da associazioni che lavorano sul tema e ordini religiosi presenti sui territori.

- *Presenza di contatto con la famiglia, direttamente o attraverso altri attori*

La presa di contatto con la famiglia può variare di caso in caso, a seconda di come si è venuti a conoscenza della situazione specifica. Generalmente sarà lo stesso "contatto" a introdurre gli operatori all'interno della famiglia sotto vendetta. Nel corso del progetto, compatibilmente con una presenza non continua sul territorio, si cercherà di instaurare una relazione stabile utile ad approcciare la storia conflittuale della famiglia. La diffidenza che hanno sviluppato le famiglie sotto vendetta, data soprattutto dalla condizione di chiusura in cui si trovano a vivere, rende particolarmente delicata la fase della presa di contatto. Pertanto preliminarmente a ciascun incontro si valuterà con che tipo di equipe realizzare ciascuna visita, definendo il numero dei volontari / operatori e l'eventuale partecipazione di specialisti o accompagnatori.

Azione 2 Attività orientate a promuovere l'empowerment

Questo nucleo di attività sono mirate a stimolare l'elaborazione, individuale e di gruppo, della propria condizione ma anche la presa di coscienza delle proprie potenzialità e risorse. Inoltre le attività, che si realizzano in ambienti "neutrali", diversi dalle proprie case, permettono di far uscire chi invece nella quotidianità è costretto in casa in auto reclusione.

2.1. Gruppo giovani

Periodicamente si realizzeranno degli incontri con un gruppo di giovani coinvolti nel fenomeno della gjakmarrja. Il gruppo è uno spazio in cui si possono confrontare sulla propria condizione e realtà, in cui possono cominciare a immaginare un futuro che sia solo loro, in cui ricevono un esempio di pace. Per dei giovani che vivono chiusi in casa, che quasi mai hanno la possibilità di incontrare pari età e che, anche per questo, sono particolarmente introversi e chiusi questa è un'opportunità unica.

Si potranno realizzare attività specifiche quali quelle teatrali, sportive o culturali tutte utili a contribuire a ricostruire una quotidianità il più vicina possibile alla normalità.

2.2 Gruppo donne

Simmetricamente al gruppo dei giovani si realizzerà un gruppo di condivisione, a cadenza periodica, con le donne, categoria particolarmente vulnerabile in tutta la società albanese, a maggior ragione se appartenenti a famiglie in reclusione.

Le partecipanti appartengono a famiglie che sono coinvolte nel fenomeno della gjakmarrja e hanno caratteristiche sociali e culturali eterogenee.

Come per i giovani, anche per loro il gruppo è l'occasione per sperimentare, spesso per la prima volta, la condivisione dei propri vissuti con persone che si trovano nella loro stessa condizione.

Spesso si realizzano attività pratiche e manuali utili a facilitare la convivialità per poi passare a momenti di maggior profondità in cui confrontarsi sulle proprie storie personali e mettere in comune i momenti di sofferenza e dolore che sperimentano quotidianamente.

2.3 Campi estivi a Tropoja (Nord Albania)

Nel periodo estivo si realizzeranno dei campi di conoscenza e approfondimento sul tema delle vendette a Tropoja, nel Nord Albania, un'area in cui è particolarmente radicato il fenomeno delle vendette di sangue. Il campo ha la finalità di rendere visibile la presenza dell'Ente in quell'area oltre che di coinvolgere i giovani locali sul tema.

Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività esterne

3.1 Valutazioni del bisogno

Nel promuovere la tutela del diritto al movimento dei componenti delle famiglie che vivono chiuse in casa si realizzeranno accompagnamenti per permettere loro di svolgere quelle azioni che, se non fossero sotto vendetta potrebbero fare in autonomia. Gli accompagnamenti vengono realizzati per permettere la partecipazione alle attività previste dal progetto (Gruppo Giovani, Gruppo Donne, Doposcuola) sia per eventuali altre attività esterne cui possono partecipare i destinatari.

Si realizzano anche per esigenze di altro tipo della famiglia: visite ospedaliere e specialistiche; visite in carcere; colloqui con gli avvocati.

3.2 Valutazione delle condizioni di rischio e pianificazione dell'uscita

Preliminarmente, ove possibile (in particolare con la scuola e per le attività formative), si prenderà contatto con i referenti per informare della situazione e per concordare tempi e modalità.

Si definiranno le date, il percorso per raggiungere la destinazione, si stimeranno i tempi di permanenza, i possibili rischi e le contromisure da adottare.

Prima dell'uscita si terrà un briefing, organizzato dagli operatori di Operazione Colomba - Associazione Comunità Papa Giovanni XIII, con i volontari impegnati per mettere a punto le norme di comportamento, in particolare se dovessero realizzarsi situazioni di pericolo.

Nel caso di accompagnamenti continuativi, come quello necessario per la formazione, si realizzeranno periodicamente (con cadenza definita in relazione all'entità delle condizioni di rischio) dei momenti di aggiornamento, rivalutazione e coordinamento.

3.3 Realizzazione dell'uscita

A seconda di quanto emerso dalle valutazioni effettuati rispetto al rischio e ai bisogni a cui si deve rispondere, due volontari accompagneranno la persona nella destinazione, in auto o a piedi. Negli altri casi, per i quali gli operatori sono informati, la persona sarà affidata alla loro tutela. Anche il momento dell'accompagnamento è utile a curare la relazione poiché sia durante il tragitto che al momento del prelievo e dei saluti, se è possibile trattenersi in casa, si può parlare con le persone accompagnate.

Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta

4.1. Analisi della storia conflittuale familiare

- *Raccolta della storia conflittuale*

Durante le visite, una volta cominciato ad instaurarsi un adeguato clima di fiducia, sarà possibile cominciare ad approfondire la storia conflittuale della famiglia. In questa fase è importante memorizzare ogni dettaglio della storia che viene raccontata.

La tempistica e le modalità con cui viene raccontata la storia, proprio per la delicatezza del tema, varia molto da famiglia a famiglia ed è pertanto necessaria un'attenzione particolare e la massima cautela negli approcci, individuando di volta in volta la modalità che permetta ai componenti di sentirsi più a proprio agio.

- *confronto coi dati già a disposizione sulla famiglia*

La ricostruzione della storia raramente è un processo lineare, al contrario più spesso somiglia a un puzzle, soprattutto quando le vicende affrontate sono particolarmente articolate e risalgono indietro nel tempo. Nel corso degli incontri a volte cambiano le versioni, si aggiungono parti o dettagli. Anche per questi motivi è importante tenere memoria degli incontri, registrando su un'apposita scheda tutti gli elementi della storia, riprendendola in mano prima della visita successiva così da rendere più facile il cogliere nuovi elementi.

- *individuazione di elementi incongrui*

Mano a mano che si approfondisce la relazione con la famiglia e si arricchisce di dettagli la storia conflittuale si cercano di individuare elementi incongrui o poco chiari. Questa operazione di verifica è un passo preliminare fondamentale per poter avviare il percorso di riconciliazione.

- *definizione univoca della storia*

Una volta che si ha materiale significativo a disposizione gli elementi raccolti direttamente dagli operatori e dai volontari vengono confrontati tra loro e confrontati

con ulteriori elementi che possono essere forniti da riconciliatori tradizionali o religiosi che spesso hanno una frequentazione da più lungo periodo con la famiglia in auto reclusione e a volte hanno già avuto contatti con chi ha emesso la vendetta. Si cerca di definire a questo punto una storia conflittuale univoca, della quale sono definiti quanto più precisamente possibili i protagonisti, gli accadimenti e le evoluzioni.

4.2 Attività di mediazione

La casistica che emerge potrà essere utilizzata sia dagli operatori dell'Operazione Colomba - Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che dalle autorità competenti, tradizionali o istituzionali, per procedere nella direzione di una possibile riconciliazione.

4.3 Presa di contatto con la famiglia che ha emesso vendetta;

- *presa di contatto con la famiglia attraverso religiosi o altre figure autorevoli*

I religiosi cattolici e musulmani, data l'autorevolezza di cui godono e spesso la conoscenza diretta con le famiglie, o altre figure ugualmente riconosciute faciliteranno la presa di contatto con le famiglie che hanno emesso vendetta. Questo primo contatto dovrebbe permettere di ascoltare il punto di vista della famiglia che ha emesso vendetta e tentare di avviare con questa una relazione.

- *valutazione della situazione e pianificazione dell'intervento*

Sulla base delle risultanze dell'incontro con la famiglia che ha emesso vendetta e delle condizioni di quella sotto vendetta si pianificherà l'intervento da mettere in atto, tentando in particolare di trovare un dialogo duraturo con la famiglia che ha emesso vendetta. Notevole cautela sarà posta sul tipo di equipe deputata a effettuare tali visite, sulle tempistiche rispetto ad eventuali proposte di riconciliazione, sugli eventuali riferimenti alla famiglia rivale.

4.4. Facilitazione dei meccanismi possibili e dei percorsi di riconciliazione.

La conoscenza intima della problematica e il processo attraverso il quale si è giunti a tale conoscenza permetterà la individuazione di possibili strumenti di approccio al problema nel tentativo di promuovere una riconciliazione tra le famiglie coinvolte.

- *pianificazione della strategia di riconciliazione più adatta*

Gradualmente si lavorerà con la famiglia che ha emesso vendetta per accompagnarla nella scelta della riconciliazione, facendo in modo che la scelta sia condivisa da tutto il fis familiare. Il processo deve essere estremamente graduale e tenere in considerazione le implicazioni esistenti, a livello emotivo, sociale, giudiziario....

- *implementazione della strategia*

Nella realizzazione della riconciliazione saranno coinvolti tutti i soggetti utili a facilitare tale percorso. Il processo sarà sottoposto periodicamente a revisione e, se necessario, adeguamento mano a mano che ne vengono completati i singoli passaggi previsti.

OBIETTIVO SPECIFICO 2												
Promuovere l'attenzione consapevole sul tema delle vendette di sangue da parte della società civile e delle autorità istituzionali albanesi e italiane.												
§ MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
Azione 1 - Attività di informazione e sensibilizzazione della società civile albanese sulle vendette di sangue												
1.1 Promozione di una rete tra associazioni impegnate sul tema												
1.2 Realizzazione di iniziative pubbliche (in Albania)												
1.3 Informazione e sensibilizzazione (in Italia)												
Azione 2 - Attività di promozione presso attori istituzionali												
2.1 Individuazione di sinergie con istituzioni locali o territoriali												
2.2. Incontro con le autorità del territorio (sindaci, vicesindaci, prefetti)												

Azione 1 – Attività di informazione e sensibilizzazione della società civile albanese sulle vendette di sangue

1.1 Promozione di una rete tra associazioni impegnate sul tema

- *Incontri di coordinamento*

La rete di soggetti che collaborano sul tema delle vendette di sangue realizzeranno periodici incontri di coordinamento, con la finalità di aggiornare le informazioni disponibili e confrontare le rispettive modalità di intervento così da individuare possibili azioni comuni o integrabili, scambiare buone prassi.

- *Confronto sulle azioni da intraprendere e calendarizzazione*

All'interno del coordinamento in aggiunta alle azioni già in essere da parte di ciascun soggetto si potranno programmare nuove azioni comuni che saranno programmate e calendarizzate.

1.2 Realizzazione di iniziative pubbliche (in Albania)

Una delle questioni centrali per l'intervento civile all'interno dei conflitti è quello del coinvolgimento e della partecipazione da parte della società civile alla conoscenza e alla opposizione al problema, così da premere anche socialmente per una sua risoluzione. In Albania in modo particolare si ravvisa una scarsa attenzione e una scarsa presa di coscienza rispetto al fenomeno delle vendette di sangue, sia da parte del Governo che della società civile, dovuta principalmente ad una paura atavica e subliminale nei confronti dei possibili effetti di un inserimento di fatti esterni in un a situazione "intima e privata" tra famiglie. Pertanto è fondamentale sollecitare l'attivazione delle società civile a diversi livelli su questi temi attraverso diversi canali.

- *Eventi*

Congiuntamente si realizzeranno tavole rotonde sul fenomeno per dare visibilità e divulgazione agli interventi realizzati all'interno dello stesso.

Ciascun ente potrà promuovere tavole di approfondimento su temi specifici sui quali sono impegnati direttamente, coinvolgendo le autorità locali, prevedendo la distribuzione di materiali informativi, la divulgazione delle buone pratiche.

- *azioni pubbliche*

Durante il progetto si realizzeranno azioni pubbliche di vario tipo nella città di Scutari per informare sulle condizioni di chi vive in auto reclusione e per sensibilizzare sul fenomeno spesso rimosso o nascosto. Si realizzerà con cadenza almeno mensile una azione pubblica, utilizzando modalità varie quali il "cerchio di silenzio" (forma dimostrativa nonviolenta), volantinaggi, attacchinaggi, marce.

Queste forme di dimostrazione, poco praticate in Albania, attivano l'attenzione di cittadini comuni e diventano momento di incontro, confronto e informazione sul tema.

L'equipe degli operatori valuterà di volta in volta le azioni da intraprenderne monitorandone l'impatto e l'efficacia.

1. 3 Informazione e sensibilizzazione (in Italia)

- *Stesura di report e articoli da divulgare attraverso vari canali informativi*

Attraverso la rete di contatti attivata all'interno del progetto si realizzeranno mensilmente report sulle attività del progetto e sulla sua evoluzione da divulgare attraverso mailing list, siti internet, collaborazioni su stampa.

- *Realizzazione di incontri pubblici sul tema*

L'attivazione di bacini di attenzione sui territori di partenza dei volontari potrà dar vita, nei momenti di rientro e a conclusione del periodo all'estero a eventi pubblici in cui i volontari porteranno la propria testimonianza diretta dell'esperienza e potranno raccontare il fenomeno delle vendette di sangue e l'evoluzione del progetto di riconciliazione.

Azione 2 – Attività di promozione presso attori istituzionali locali

2.1 Individuazione di sinergie con istituzioni locali o territoriali

Rilevando come uno degli elementi che peggiora la condizione delle famiglie colpite

dalla gjakmarrja sia l'assenza delle istituzioni si cercherà di sensibilizzare gli attori territoriali (Comuni, distretti) perché prevedano misure specifiche a tutela delle famiglie che vivono rinchiusi, garantendo e facilitando l'accesso ai servizi amministrativi (anagrafe, riconoscimento del welfare di base...).

2.2 Incontro con le autorità del territorio (sindaci, vicesindaci, prefetti)

Si realizzeranno incontri con i sindaci e prefetti per un confronto sul fenomeno, aggiornare i dati a disposizione e per pianificare le possibili azioni da intraprendere. In collaborazione con gli uffici deputati si realizzeranno protocolli che codifichino il riconoscimento delle famiglie sotto vendetta e le procedure di accesso e i livelli minimi di tutela da garantire.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività nel progetto "Superare le vendette"

OBIETTIVO SPECIFICO 2		
Promuovere l'attenzione consapevole sul tema delle vendette di sangue da parte della società civile e delle autorità istituzionali albanesi e italiane.		
OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Incrementare e consolidare la relazione con persone in vendetta di sangue e favorire l'acquisizione di consapevolezza e capacità di autodeterminazione orientata al cambiamento.		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore del progetto <i>Esperienza nel coordinamento dei progetti, conoscenza della cultura albanese e dei contesti di conflitto.</i>	OBIETTIVO 1 - Azione 1 – Visite domiciliari a famiglie in auto reclusione - Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta OBIETTIVO 2 - Azione 1 – Attività di informazione e sensibilizzazione sulla società civile albanese sulle vendette di sangue - Azione 2 – Attività di promozione presso attori istituzionali
3	Operatori volontari <i>Esperienza nell'ambito dell'intervento in contesti di conflitto.</i>	OBIETTIVO 1 - Azione 1 – Visite domiciliari a famiglie in auto reclusione - Azione 2 Attività orientate a promuovere l'empowerment - Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività esterne - Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta OBIETTIVO 2 - Azione 1 – Attività di informazione e sensibilizzazione sulla società civile albanese sulle vendette di sangue - Azione 2 – Attività di promozione presso attori istituzionali
1	Animatore <i>Esperienza di base in ambito teatrale, esperienza in ambito educativo</i>	OBIETTIVO 1 2.3. Attività di doposcuola
2	Interpreti volontari <i>Conoscenza della lingua e cultura albanese. Esperienza nella mediazione culturale</i>	OBIETTIVO 1 - 1.1 Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie - 1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)
3	Operatori di coordinamento <i>Conoscenza diretta del territorio, esperienza di lavoro sociale.</i>	OBIETTIVO 1 - Azione 1 – Visite domiciliari a famiglie in auto reclusione - Azione 2 - Attività orientate a promuovere l'empowerment - Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività esterne

		<ul style="list-style-type: none"> - Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta <p>OBIETTIVO 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione 1 – Attività di informazione e sensibilizzazione sulla società civile albanese sulle vendette di sangue - Azione 2 – Attività di promozione presso attori istituzionali
1	Autisti	<p>OBIETTIVO 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1 Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie - 1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto "Superare le vendette"

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Incrementare e consolidare la relazione con persone in vendetta di sangue e favorire l'acquisizione di consapevolezza e capacità di autodeterminazione orientata al cambiamento.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – Visite domiciliari a famiglie in auto reclusione	
1.1 Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie	<ul style="list-style-type: none"> · Partecipa alle equipe di coordinamento nella pianificazione delle visite · Partecipa alle visite alle famiglie e contribuisce alla raccolta dei bisogni
1.2 Aggiornamento della condizione generale della famiglia	<ul style="list-style-type: none"> · Stila report e aggiorna i dati nelle schede familiari · Analizza i dati disponibili e contribuisce alla pianificazione dell'intervento di supporto
1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)	<ul style="list-style-type: none"> · Partecipa alla presa di contatto con le realtà territoriali e alle equipe di coordinamento · Partecipa alle visite alle famiglie e contribuisce alla raccolta dei bisogni
Azione 2 - Attività orientate a promuovere l'empowerment	
2.1. Gruppo giovani	<ul style="list-style-type: none"> · Contribuisce alla pianificazione del gruppo e partecipa attivamente agli incontri
2.2. Gruppo Donne	<ul style="list-style-type: none"> · Contribuisce alla pianificazione del gruppo e partecipa attivamente agli incontri
2.3 Campi a Tropoja (Nord Albania)	<ul style="list-style-type: none"> · Partecipa alle preparazione dei campi e collabora alla loro realizzazione. Partecipa alla conduzione delle attività e alla loro gestione.
Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività formative esterne e per motivi sanitari	
	<ul style="list-style-type: none"> · Collabora ai briefing preparatori e partecipa agli accompagnamenti · accompagna le persone sotto vendetta ai luoghi per la formazione-lavoro e di fare attività di tutoring nei confronti dei beneficiari
Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta	
	<ul style="list-style-type: none"> · Supporta i percorsi di riconciliazione tra le famiglie promossi dagli operatori
OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Promuovere l'attenzione consapevole sul tema delle vendette di sangue da parte della società civile e delle autorità istituzionali albanesi e italiane.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – Attività di informazione e sensibilizzazione sulla società civile albanese sulle vendette di sangue	
1.1 Promozione di una rete tra associazioni	<ul style="list-style-type: none"> · Partecipa agli incontri di coordinamento

<i>impegnate sul tema</i>	con le reti e alle tavole rotonde e agli incontri pubblici promosse dagli Enti
1.2 Realizzazione di iniziative pubbliche (in Albania)	<ul style="list-style-type: none"> Supporta gli operatori nella pianificazione delle azioni di sensibilizzazione Partecipa alle iniziative pubbliche di sensibilizzazione
1.3 Informazione e sensibilizzazione (in Italia)	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa alla creazione del materiale informativo Contribuisce alla realizzazione di report informativi, articoli giornalistici
Azione 2 – Attività di promozione presso attori istituzionali	
2.1 Individuazione di sinergie con istituzioni locali o territoriali	<ul style="list-style-type: none"> Collabora alla tenuta di contatto con le Istituzioni pubbliche locali
2.2. Incontro con le autorità del territorio (sindaci, vicesindaci, prefetti)	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa agli incontri

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

4

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
CASA FAMIGLIA SAN RAFFAELE - cod HELIOS 67175	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	4		

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Superare le vendette" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;

- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi per la sicurezza personale:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne; le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati.
- **Rischi sanitari:** aree territoriali con standard igienici non sempre adeguati; presidi sanitari non sempre adeguati agli standard di igiene e strumentali europei;
- **Rischi di ordine pubblico:** ridotta possibilità di trovarsi in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose con presenza di dimostrazioni pubbliche.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmundo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione,

nonché il piano di volo previsto per il volontario.

Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.

- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale.
Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo, nonché le vaccinazioni e/o profilassi consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'indirizzo www.salute.gov.it
- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc.
Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto in zone isolate o montane.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico: Qualora si dovessero presentare tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

<i>Paese di realizzazione</i>	<i>Città</i>	<i>Struttura sanitaria più vicina</i>	<i>Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza</i>
Albania	Scutari	Ospedale Regionale di Scutari (pubblico): l'ospedale offre i servizi di diagnostica di base.	L'ospedale è raggiungibile in circa 15 minuti dalla sede di servizio. A disposizione del volontario ci sono mezzi privati dell'Associazione.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.
- **Ambientale:** saltuariamente possono esservi interruzioni nella fornitura di acqua corrente o energia elettrica.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
<i>1</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Albania	Scutari	67175	4		Requirez Marcello

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmundo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Superare le vendette" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia. La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;

3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile
- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Superare le vendette" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**
- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di

testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**

- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Superare le vendette"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - www.operazionecolomba.com
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- **Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;**
- **Impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;**
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- **Interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;**
- **volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;**
- **desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;**
- **Interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;**
- **desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;**
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;

- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	120 euro
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	120 euro
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	360 euro
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	320 euro
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	60 euro
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo iniziale; un periodo di formazione specifica	600 euro

	in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	3.000 euro
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	40 euro
TOTALE SPESA A		4.620 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

OBIETTIVO 1 -TRASVERSALE

Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.

AZIONI- Attività

RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE

	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTEZIONE		
1.9 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.10 Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
1.11 Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	160 euro
1.12 Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	160 euro
Azione 2 - FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo.	50 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3 Laboratorio di fotografia e video		

	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	600 euro
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	800 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
	Spese per materiale di approfondimento	
	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali	100 euro
	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
TOTALE SPESA B		2.720 euro

OBIETTIVO 2 –TRASVERSALE

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	80 euro
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	
	*spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	

Azione 2 – RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
2.2. Coordinamento appuntamenti		
Azione 3 – ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi	
TOTALE SPESA C		440 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO 1		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
Azione 1 – Visite domiciliari a famiglie in autoreclusione		
1.1 Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie	Quota carburante per visite, Materiale di cancelleria	400 euro
1.2 Aggiornamento della condizione generale della famiglia	Materiale di segreteria e cancelleria	150 euro
1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)	Quota carburante per visite, Materiale di cancelleria	700 euro
Azione 2 - Attività orientate a promuovere l'empowerment		
2.3 Campi a Tropoja (Nord Albania)	Cancelleria, materiale di segreteria, quota carburante	200 euro
Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività esterne	Quota carburante per spostamenti	500 euro
Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta	Carburante	250 euro
TOTALE SPESA D		2200 euro
OBIETTIVO 2		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
Azione 1 – Attività di informazione e sensibilizzazione sulla società civile albanese sulle vendette di sangue	Materiale di segreteria e cancelleria,	450 euro
Azione 2 – Attività di promozione presso attori istituzionali	Materiale di segreteria e cancelleria	300 euro

TOTALE SPESA E	750 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE (A+B+C+D+E) = 10.730 euro	

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • REDATTORE SOCIALE Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del progetto: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazione redazionale, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso" prevista dal progetto di servizio civile. ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - SUPERARE LE VENDETTES" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà; ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto. • AUTO DAL BOSCO SNC Il centro di assistenza e autofficina Dal Bosco sostiene il progetto collaborando alle attività previste al punto 9 del presente formulario. <ul style="list-style-type: none"> ✓ In particolare attraverso la revisione e manutenzione degli automezzi impegnati nelle visite e negli accompagnamenti a famiglie sotto vendetta di sangue.
ENTI NO PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • ASSOCIAZIONE ADUSU Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario. <ul style="list-style-type: none"> ✓ In particolare collaborerà alla progettazione del monitoraggio delle realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni. • ASSOCIAZIONE PROGETTO COLOMBA ONLUS Associazione di insegnanti e studenti interessati alle tematiche della nonviolenza e della pace, sostiene il progetto collaborando alle attività previste al punto 9 del presente formulario: <ul style="list-style-type: none"> ✓ In particolare collaborerà alla preparazione e alla realizzazione dei campi formativi e di animazione nel Nord Albania. • PACIAMOCI Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9: <ul style="list-style-type: none"> ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter. ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25. • COPRESC RIMINI Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

- **COPRESC BOLOGNA**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna,

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati.
 - Uno schema per la redazione dei risultati
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati

Per tutta la documentazione relativa cfr. All. 3

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.2 Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.3 Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.4 Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 - FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn

2.2. Laboratorio di scrittura	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.3 Laboratorio di fotografia e video	
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntennedipace.org	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	

OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo

Azione 2 – RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
-	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	

ALBANIA

RISORSE TECNICHE STRUMENTALI LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO 1	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 – Visite domiciliari a famiglie in autoreclusione	
- Realizzazione di visite domiciliari delle famiglie	- 1 Pulmini - 1 Auto - Materiale di cancelleria
1.2 Aggiornamento della condizione generale della famiglia	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
1.3 Ricognizione di nuove famiglie nel Nord Albania (Tropoja)	- 1 Pulmini - 1 Auto - Materiale di cancelleria
Azione 2 - Attività orientate a promuovere l'empowerment	
2.3 Campi a Tropoja (Nord Albania)	- Materiale di cancelleria - 1 pulmino - 1 auto - 2 palloni - giochi da tavolo n.q
Azione 3 - Protezione ed accompagnamenti per attività esterne	

3.3 Realizzazione dell'uscita	<ul style="list-style-type: none"> - 1 pulmini - 1 auto
Azione 4- Promozione di percorsi di riconciliazione tra famiglie in vendetta	<ul style="list-style-type: none"> - 2 pulmini - 1 auto - materiale di cancelleria - 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
OBIETTIVO 2	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - Attività di informazione e sensibilizzazione sulla società civile albanese sulle vendette di sangue	
<i>1.1 Promozione di una rete tra associazioni impegnate sul tema</i>	- Materiale di cancelleria, 1 sala attrezzata per incontri
<i>1.3 Informazione e sensibilizzazione (in Italia)</i>	- 1 computer con connessione a internet
Azione 2 - Attività di promozione presso attori istituzionali	- Materiale di cancelleria

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Superare le vendette" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari. ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	

3. Animazione educativa	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc. ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	
	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente. ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali. ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura. ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	
Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni		
Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti		
<p>L'acquisizione delle seguenti competenze verrà certificata e riconosciuta, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"</p> <p style="text-align: right;">VEDI ALLEGATI 4</p>		

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza fra i volontari • Costruire un'identità di gruppo • Condivisione di motivazioni e aspettative • Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile <p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto Caschi Bianchi - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: <p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi. Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali <p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione. Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria:

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; ○ Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani <p>– Difesa della patria e SCN</p>
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta – Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta – Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili – Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile – Concetto di rischio: $P \times V \times E$ – Il metodo Augustus – Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p> <p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>	
9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
	<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi - Valutazione della formazione
	<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Casa Famiglia San Raffaele - Scutari - Albania

44) Modalità di attuazione:

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale	
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H	
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198	
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P	
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B	
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R	
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLRA82E56L157V	
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J	
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A	
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B	
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G	
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N	
REQUIREZ MARCELLO	Palermo (PA)	30/11/1981	RQRMCL81S30G273R	

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto-Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

SCALETTERI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti - con riferimento specifico alla realtà italiana - e all'analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetti geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, selettiva, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

	la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all' estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org . Organizzazione di eventi di sensibilizzazione. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
MILANI LAURA	Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica della formazione Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
LOVATO MARCO	Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperative sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio. Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.	Gestione della relazione con soggetti vulnerabili
REQUIREZ MARCELLO	Laura in Scienze Sociali nel 2010 ha fatto esperienza come Casco Bianco nel progetto Servizio Civile all'Estero in Albania collaborando alla gestione di una comunità residenziale con persone con disabilità psico/fisiche. Gestisce per conto dell'Operazione Colomba il progetto Kanun, aiutando le famiglie coinvolte in faide di sangue con percorsi di mediazione e facilitazione dei processi di riconciliazione familiare sul problema delle vendette e sui diritti umani rivolte alla Società Civile, organizza attività formative con gruppi di adolescenti e donne provenienti dalle famiglie in vendetta.	Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco Contesto socio-politico-economico dell'Albania Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Superare le vendette"

VEDI ALLEGATI 5

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso.
- Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione;

Le formazione in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- la relazione con persone vittime di vendetta

- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto
- Progetti e modalità di intervento
- Attività e ruolo del casco bianco come attore della mediazione e riconciliazione

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;
- le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti.
- Ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...)

- Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"
- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- Laboratorio di scrittura
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;

- i diritti violati per le persone che vivono in auto reclusione;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- o acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- o approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- o l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - o violenza, forza, aggressività
 - o l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla mediazione nel conflitto
- Approfondimenti sulla riconciliazione
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili;
- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto. Si prevede in particolare:

- o Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e

valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - I messaggi "io" di Gordon;
 - L'ascolto attivo
 - Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione

- Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- Storia dell'intervento dell'Ente sulle vendette di sangue;
- storia della presenza dell'ente in Albania
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico:

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale dell'Albania; la cultura del kanun e il fenomeno della gjakmarrja;
- contesto locale: lo scutarino e il Nord Albania.

All'8° e 12° mese:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Superare le vendette"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) Durata:

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	6
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	4
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20

Durata formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica finale dell'esperienza	8
Attività di ri-progettazione	4
Relazione aiuto/affettività	4
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico dell'Albania - il kanun	Fine 1° mese	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Superare le vendette"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data

26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA